

Cagliari, 24 gennaio 2017

OSSERVAZIONI ALLA MANOVRA FINANZIARIA 2017

Confagricoltura Sardegna nel formulare alcune riflessioni sulla manovra finanziaria per l'anno 2017 desidera in primo luogo mettere in evidenza che, anche quest'anno, i ritardi della Giunta Regionale rendono necessario il ricorso all'esercizio provvisorio che, come è noto, condiziona la capacità di spendita delle risorse.

La manovra finanziaria per il 2017 continua, comunque, a presentare debolezze strutturali: le risorse manovrabili sono esigue, nonostante le maggiori entrate prevale la spesa corrente rispetto a quella destinata allo sviluppo produttivo.

Risorse destinate all'Agricoltura

Dai documenti inviati dall'Assessorato della Programmazione, molto generici dai quali non emergono gli obiettivi per il comparto agricolo, emerge che al settore sarebbero destinati 311 milioni di euro di cui 158 milioni del Piano di Sviluppo Rurale (Psr). Dei restanti 153 milioni, 6 milioni sono destinati per cofinanziare il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp) e 3 milioni destinati per pagare l'Iva derivante dall'attuazione del Psr.

Al comparto agricolo in sostanza resterebbero 144 milioni destinati a coprire i costi delle Agenzie agricole Laore, Agris e Argea, dell'Associazione Regionale Allevatori della Sardegna (Aras) e dei Consorzi di bonifica, oltre agli indennizzi per far fronte a calamità naturali.

Se dalla proposta di manovra finanziaria per il 2017 si sottraggono le somme destinate alle Agenzie agricole, all'Aras, ai Consorzi di bonifica, si desume che per gli interventi legati direttamente alla produzione le risorse sono pari a zero.

Ciò non può essere giustificato nemmeno alla luce delle azioni di contenimento della spesa pubblica. Pur comprendendo, pertanto, le necessità di tagli in un momento di forte crisi in cui tutti sono chiamati a fare dei sacrifici, l'azzeramento di risorse nel settore agricolo non è motivata, anche perché si registra una forte contraddizione tra quello che è l'enunciato della politica "il comparto agroalimentare è fondamentale per lo crescita economica della Sardegna" e le azioni

conseguenti. Inoltre, è importante sottolineare che quello agricolo è l'unico settore economico che dimostra di essere vitale con variazioni positive, seppur minime, del valore aggiunto e dell'occupazione.

Il mondo agricolo è in grave difficoltà, ha forti aspettative dalla politica, ma se i numeri sono questi le attese rischiano di andare ancora una volta deluse.

In particolare, il settore agricolo si aspettava maggiore attenzione per i seguenti interventi:

- sostegno dei programmi per le attività delle Organizzazioni dei Produttori (OP) preposte all'aggregazione dell'offerta; è noto che una delle debolezze dell'agricoltura sarda è data dalla mancata aggregazione delle produzioni e da una insufficiente attività di penetrazione sui mercati;
- il ricorso al credito. In un momento di grande crisi e di carenza di liquidità rappresenterebbe una boccata d'ossigeno per le imprese agricole sarde il ripristino del credito di esercizio agevolato e l'attivazione del il Fondo per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese di cui alla Delibera regionale n. 63/16 del 25 novembre 2016 (prestito di conduzione) con la quale è stato istituito un Fondo da destinare alla concessione di aiuti in conto interessi alle PMI, condotte da imprenditori agricoli, per operazioni di credito a breve termine di durata fino a 12 mesi;
- finanziamento della continuità territoriale delle merci, tema scomparso dall'agenda politica;
- processi di riordino fondiario mediante la regolarizzazione dei titoli di possesso delle particelle catastali. Lo sviluppo e l'ammodernamento delle aziende agricole è fortemente limitato dalla polverizzazione dei fondi rustici che si riscontra soprattutto nei territori caratterizzati da agricoltura intensiva;
- misure straordinarie per il comparto ovicaprino, che sta attraversando una crisi senza precedenti. Nell'ambito dell'attuazione del c.d. Pacchetto latte, che per la prima volta interessa il comparto ovino, si potrebbe con fondi regionali da iscrivere nella manovra finanziaria, raddoppiare la dotazione finanziaria prevista per il comparto ovino, per la quota assegnata alla regione Sardegna;
- sostegno a favore del settore vitivinicolo che è uno dei settori trainanti ma che non ha avuto risorse sufficienti a soddisfare le richieste delle cantine per investimenti nelle strutture di trasformazione e commercializzazione;

- sostegno del comparto cerealicolo, attraverso un premio ai produttori che aderiscono ad un accordo di filiera finalizzato alla valorizzazione di cereali e leguminose coltivati in Sardegna al fine di favorire il consolidamento di una filiera cerealicola di qualità;
- sostegno agli allevatori bovini finalizzato al miglioramento della produzione zootecnica mediante l'acquisto di riproduttori maschi e fattrici femmine di qualità pregiata, registrati nei libri genealogici o nei registri di razza;
- sostegno alla pesca e acquacoltura al fine di combattere l'abusivismo e regolamentare l'attività della pesca in Sardegna, al fine di uno sviluppo della filiera agroalimentare ittica che ha grandi potenzialità di sviluppo;
- consorzi di Bonifica, con conferma sia delle risorse previste nella finanziaria 2016, sia delle risorse aggiuntive di cui all'assestamento di bilancio (LR 22 dicembre 2016, n. 36), oltre alle risorse per il finanziamento degli stagionali;
- per quanto riguarda il Consorzio di Bonifica dell'Oristanese è necessario il supporto finanziario della Regione per la chiusura della "vertenza centrali", in un momento in cui gli utenti stanno affrontando un notevole sforzo per il risanamento finanziario del Consorzio;
- destinare una parte dei 247 milioni di euro del Patto per lo Sviluppo firmato dall'allora Presidente del Consiglio Renzi e dal Presidente Pigliaru per il 2017, al settore agricolo che ha necessità di importanti interventi infrastrutturali anche alla luce dei recenti eventi calamitosi (strade rurali, elettrificazione rurale, ecc.).